

## **OSCIÀ. STORIE E LEGGENDE DI LAMPEDUSA – CUNTO TEATRALE**

di Mirella SAULINI

Con questo testo Antonio Tramontano s’inserisce nella tradizione dei cuntisti come ‘raccontatore’ di un’epica nuova, quella degli abitanti dell’isola di Lampedusa. Un tempo Lampedusa, la Lipadusa sulla cui terra i paladini si scontravano con i saraceni, era soltanto un frammento, segreto a molti, di quella Sicilia che Giuseppe Tomasi, che proprio dall’isola di Lampedusa prende il proprio titolo nobiliare, nel *Gattopardo* definisce, pur se con un diverso significato, “quest’isola segreta”.

Oggi di segreto a Lipadusa non c’è più nulla. Le immagini drammatiche dei migranti che approdano, e quelle sconvolgenti dei corpi dei naufraghi, la portano alla ribalta della cronaca quasi ogni giorno.

L’emigrazione-immigrazione Italia-Africa e viceversa è il filo attraverso il quale passa la connessione tra i personaggi. Tonino, detto l’Africano per aver scoperto che un giorno Lampedusa, migrante dunque essa stessa, era parte di quella placca africana alla quale, un altro giorno, si sarebbe riunita, Cocò, l’emigrante del progetto irrealizzato, distolto da zù Nicola, il vecchio emigrante ritornato, sospeso, come il pescatore del *Vecchio e il mare* di Ernest Hemingway, tra realtà e mito e Luana, la nobile africana, l’emigrante vera che, come tanti suoi ‘fratelli’ sognava di trovare “l’Americaaa!” (p. 20) ed ha trovato soltanto una terra straniera nella quale è diventata suo malgrado, quella che tutti gli uomini dell’isola chiamavano “Luana, bum bum? Mimando con il pugno chiuso l’atto” (p. 15).

I singoli canti-capitoletti sono titolati da numeri. Nell’ultimo, il numero Otto, Lipadusa, la terra delle battaglie contro gl’infedeli dove nella leggenda è arrivata “la bedda Angelica” (p. 31) dei cantari di Tonino l’Africano e Lampedusa dove, nella storia, è approdata Luana, la “figghia di un Capotribù” (p. 26) fuggita in Europa per imparare a suonare il pianoforte, in qualche modo si confondono.

In quella realtà surreale e come sospesa, Luana suona e suona; suona una musica dolce e di pace verso l’Africa. Finalmente non è più una storia di cadaveri. Storie

o leggende che siano poco importa, ci dev'essere però qualcuno che le racconta, qualcuno che, come Tonino l'Africano, è felice perché "tiniva una buona storia da raccontarsi ai picciotti dell'isola chi erano filici di ascortari" (p. 34).

Come ogni testo destinato a essere recitato davanti a un pubblico, sia esso quello dei pulpiti, dei rostri o dei teatri, anche *Oscià*, alla semplice lettura non è davvero sé stesso. A maggior ragione, essendo esso un cunto che, proprio in quanto tale, ha bisogno di gesto e parola, di *scià*, il *ciatu*, il respiro che dà il titolo al libro. Anche trasformando il testo in *imago agens* nella propria mente infatti, il lettore riesce a creare soltanto immagini prive di parola, di respiro e di ritmo. Così il testo continua a perdere qualche cosa; perde molto, perde poco? La risposta si può avere solamente vedendolo, e ascoltandolo, rappresentato sul palcoscenico!

Questo contributo è parte della rubrica mensile  
GUIDA GALATTICA PER I LETTORI  
Strutturata in tre sezioni:

#### **AMICO ROMANZO**

*Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.*

#### **SIPARI APERTI**

*Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.*

#### **COME SUGHERI SULL'ACQUA**

*Da un verso della poesia *Sera*, in spagnolo *Tarde*, di Federico García Lorca. *Sugheri sull'acqua* le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.*